



Schema sulla questione dell'idea di Colin Rowe

Idea/ Processo/ Architettura

Mattia Marzaro

Processo: "Per processo progettuale s'intende sinteticamente una successione consapevolmente organizzata di atti originati da un fine e destinati a realizzarlo."¹

Nel corso del XXI secolo, nella progettazione architettonica si sono sviluppate attitudini volte a rispondere alle esigenze dettate dall'evoluzione tecnica, sociale, economica, ambientale, artistica e culturale, che hanno permeato fortemente l'evoluzione del pensiero del Novecento.

L'uomo, e quindi l'architetto, vive quello che Agamben definisce lo stato di eccezione², in cui la logica e la prassi non si determinano. Un'assenza di pensiero cerca di scatenare un enunciato senza riferimenti alla realtà, o meglio giungendoci in un secondo momento, a posteriori, a volte inconsciamente.

In questo quadro d'incoscienza ciò che ne deriva è un modo diverso di stare al mondo, o meglio la nascita d'infinita prospettive progettuali. Si assiste così alla fine delle certezze e quindi alla fine della univocità di dati sui quali fondare ogni possibile concatenamento, ogni possibile continuità. Questo disordine apparente, questo quadro d'incertezza, costituisce la nascita di quelle che all'interno del campo della progettazione architettonica possiamo individuare come le processualità; esse costituiscono la necessaria volontà di definire in modo determinato ciò che in realtà è espresso dall'infinita varietà e possibilità dello spazio.

Ma il processo progettuale come si rapporta al metodo?

L'organizzazione di tali atti procedurali, una volta che questi giungono a una loro definizione, costituiscono la base per la formulazione di un metodo. In questo senso il metodo, nella questione processuale, rappresenta l'insieme degli atteggiamenti, i modi di porsi, le azioni sviluppate durante l'atto progettuale, tale da farne un'attività di verifica, razionale e scientificamente provata dallo svolgimento del processo. "Il metodo così, si presenta nel riconoscimento dei principi supremi dell'essere e del conoscere. [...] Il metodo in tale modo rientra nel più vasto problema ontologico."³

Quale è il ruolo dell'idea nel processo?

"L'idea È ciò che sta nell'autonomia del progetto, al di là, di ogni convenzione."⁴ Colin Rowe.

In questo senso l'idea entra a far parte del processo in quanto il processo stesso garantisce di volta in volta nella prefigurazione dell'idea il controllo della forma, nell'intento di affermarla nel tutto reale, e non rendendola fine a se stessa e quindi in grado di smentirsi.

Attraverso cosa si attiva il processo?

Il processo si attiva attraverso una serie di strumenti specifici, tra i quali possiamo individuare: la geometria come fonte di esplorazione delle forme; i diagrammi come fonte di sintesi logica; il modello figurativo e prefigurativo come fonte di astrazione e concettualizzazione dei principi compositivi.

Qual'è la natura del processo?

"Posso immaginarmi un logico che ci racconti che ora gli è riuscito di pensare effettivamente $2+2=4$ "⁵

La natura processuale trova la sua esistenza nelle questioni legate al pensiero razionale, ma assume carattere preponderante quando la processualità s'indirizza alla ricerca dell'indeterminato. Come diceva Albert Einstein in *Geometry and Experience*:

"Quando le leggi della matematica si riferiscono alla realtà non sono certe. E quando non sono certe non si riferiscono alla realtà." "Questa impostazione rispetto al metodo scientifico è oggi l'unica posizione scientifica possibile, perché è l'unica che permette di sviluppare l'integrazione possibile tra scienza e natura. [...] Da una parte le grandi geometrie matematiche della scienza, le sue leggi universali, le sue speculazioni perfette. [...] dall'altra la grande complessità della natura, il caso, l'accidente, prodotti dei fenomeni perennemente diversi fra loro. Un universo dove il tempo cambia la realtà, producendo sistemi fluidi di esperienze in contesti sempre in evoluzione."⁶

Solo attraverso la processualità si giunge al controllo dell'indeterminato, attraverso una serie di atti autocoscienti. La questione processuale quindi assume un ruolo centrale nello sviluppo progettuale.

Questo naturalismo scientifico e tecnologico, che considera la natura non più uno stadio primitivo da modificare, ma un modello evoluto da imitare nei processi costruttivi del nuovo, appartiene a una modernità diversa. Questa impostazione conoscitiva e d'investigazione, accentua ancora di più le potenzialità del fatto processuale. Solo attraverso la processualità si giunge al controllo dell'indeterminato, attraverso una serie di atti autocoscienti. La questione processuale quindi assume un ruolo centrale nello sviluppo progettuale.

Come dall'idea (dall'indeterminazione) o intuizione, procedo verso la verità del progetto (la determinazione)?

Possiamo quindi affermare che se consideriamo l'architettura il frutto di un processo di trasformazioni, e queste trasformazioni sono guidate verso la riconfigurazione autonoma di un nuovo linguaggio, questa configurazione autonoma, in quanto frutto di un processo afferma la sua oggettività, la soggettività invece si manifesta nell'idea. Il modo di intendere il processo come abbiamo accennato si può identificare come:

a) sistema di razionalizzazione a posteriori dell'intuizione dell'idea che rimane in forma inconscia nell'architetto. Solo in un secondo momento egli stabilisce il percorso, il processo appunto, attraverso il quale giustificarla, spiegarla e poi realizzarla.

b) sistema lineare in cui dall'idea si giunge man mano allo sviluppo dell'oggetto architettonico.

Ci sembra più proficuo affrontare la problematica del processo a partire dalla seconda prospettiva, in quanto permette di descrivere il processo dall'idea al progetto in maniera lineare e quindi maggiormente comprensibile.

Può essere utile richiamare la critica di Ludwig Wittgenstein sulla parola, e dunque sul concetto, di "comprendere". Nelle Ricerche filosofiche si trovano un insieme di osservazioni sul seguire una regola, dove il filosofo austriaco discute il significato di espressioni come "comprendere una parola", un'immagine, una forma, una regola⁷. Naturalmente egli lo fa con il metodo che caratterizza questa seconda fase del suo pensiero, quindi asistemico, discontinuo e quasi aforistico; ma suggerisce alcune cose interessanti per il nostro discorso.

Che cosa significa comprendere? E nel nostro caso, comprendere il processo?

Tradizionalmente la filosofia aveva dato due tipi di risposte:

a) quando comprendo, per esempio, una regola, le conseguenze della regola esistono già nella regola, come se essa tracciasse la linea della propria osservanza attraverso lo spazio (possiamo chiamare questa posizione determinista);

b) tra le regole e la sua applicazione c'è bisogno di qualcosa, un'interpretazione, uno schema concettuale, una proiezione (posizione interpretazionista).

Le osservazioni del filosofo mirano invece a mostrare come nel fenomeno della comprensione siano implicate "certe circostanze"⁸, "manifestazioni", "processi concomitanti"⁹ per cui diciamo che abbiamo capito la regola, l'immagine, la parola.

$2+2=4 > 4+4=8$

Per esempio, nel caso di un'operazione algebrica diremo che l'abbiamo capita quando la sappiamo sviluppare; nel caso di un'immagine quando la sappiamo associare a qualcosa o riconoscere in essa forme e colori; nel caso di una parola quando la sappiamo usare; nel caso di un'architettura quando siamo in grado di riconoscerla come tale.

Wittgenstein mette in discussione entrambe le risposte filosofiche sopra accennate: la prima, perché non è la regola che contiene la sua applicazione, ma spesso – dice – è nell'applicazione che vediamo la regola¹⁰; la seconda perché ci sono regole che non hanno bisogno di un'interpretazione, ma che noi seguiamo, per così dire, "ciecamente".

Quello che Wittgenstein vuole mettere in discussione non è se la regola esiste, ma che abbiamo bisogno di darci queste spiegazioni, il dogmatismo per cui il modello, il termine di paragone, è scambiato con l'idea preconcepita cui la realtà deve corrispondere. Tutta la critica wittgensteiniana mira a riportare l'attenzione sull'uso che facciamo delle parole, e quindi anche dei concetti e delle idee, sui contesti (lui li chiama "giochi linguistici") nei quali diciamo di aver capito il significato della parola, sulle azioni che accompagnano e precedono il linguaggio. "Le parole sono azioni", "In principio sta l'azione", "La prassi dà alle parole il loro senso", così il processo si auto genera nel momento stesso in cui io lo riconosco come tale.

Quest'analisi ci porta a sostenere una terza via rispetto alle due sopra presentate; sostenendo che l'idea si va formulando con lo svolgimento del progetto e la sua formulazione, in questo senso la comprensione dell'idea porta al progetto architettonico e entrambe sono all'interno di un sistema processuale: nel processo si mostra l'idea.

Quale fenomenologia del processo?

Definita la posizione dell'idea, e la sua centralità rispetto al progetto, e osservati i principi logici che sottendono alla questione ontologica del processo stesso, possiamo individuare una serie di processualità specifiche in base alle strategie poste in atto dai singoli progettisti.

Possiamo evidenziare: il processo lineare, la formulazione dell'idea viene immediatamente espressa, e su di essa si costruisce tutto l'apparato programmatico e strumentale, che vedremo in seguito, per attivare il progetto; il processo continuo, l'idea è meno definita, costituisce solo l'incipit per l'individuazione di una strategia operativa, e prende forma man mano che il progetto viene attivato; il processo probabilistico o stocastico, pone l'idea in una situazione secondaria, aleatoria; l'idea si definisce in un punto imprecisato del processo, ma solo alla fine, e quindi "a posteriori" trova la sua forma di verifica. L'idea è insita nell'automatismo.

Quindi esiste un modo di intendere il progetto d'architettura come fatto processuale?

Il progetto contemporaneo del XXI secolo si manifesta come esperienza progettuale individuale; è possibile ritrovare le radici di questo mutamento di prospettiva nelle rivoluzioni culturali, sociali e tecniche del Novecento.

Di fronte all'incertezza progettuale si sono andati sviluppando specifici atteggiamenti tesi, attraverso la razionalità oggettiva, a sviluppare sistemi e procedimenti teorici di verifica e di controllo nel nuovo quadro di sviluppo. Questo sistema di costruzione di prassi, di procedimenti, di teorie, definisce il processo; o meglio la volontà di definire in modo determinato ciò che in realtà è espresso dall'infinita varietà. Ciò è stato possibile attraverso le potenzialità di precisi strumenti di controllo e di prefigurazione che pongono l'architetto in una situazione di verifica rassicurante.

Il processo, in questo senso, costituisce l'infallibile compagno di viaggio, la cronistoria del progetto, la memoria delle azioni e di ogni procedimento definito nello sviluppo dell'opera e dell'idea.

¹ G.C. Argan, *Enciclopedia Universale dell'Arte*, Voce: progetto, Sansoni, Firenze, 1958.

² Giorgio Agamben, *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003, p.54.

³ Cfr. G. Luca Giannelli, *Processo Progettuale*, op. cit., p. 31.

⁴ Alexander Caragone, *The Texas Ranger – note of architectural underground*, MIT Press, 1959, p.202.

⁵ Ludwig Wittgenstein, *Osservazioni sul colore*, Einaudi, Torino, 1981, p.19 n.69.

⁶ Andrea Branzi, *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*, Skira, Milano, 2006.

⁷ Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 138-242.

⁸ Cfr. Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 154.

⁹ Cfr. Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 152.

¹⁰ Cfr. Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino, 2009.

Este texto es una sinopsis de la Tesis Doctoral leída en la Facultad de Arquitectura de Trieste bajo el título "Idea/Proceso/Arquitectura. Fenomenología de un proceder práctico nella progettazione architettonica", dirigida por Giovanni Marras y Alberto Peñín.

Mattia Marzaro es arquitecto y profesor del laboratorio de Progettazione Architettonica de la Facultad de Arquitectura de Trieste.